

CONFAGRICOLTURA.IT

UE, Agrinsieme: contrastare l'abuso di alcol, senza penalizzare il consumo moderato di vino

Il coordinamento tra Cia, Confagricoltura e Alleanza delle Cooperative Agroalimentari scrive al ministro Lorenzin, oggi a Riga per la discussione sulle nuove politiche antialcol, nell'ambito del vertice informale dei ministri della Salute.

Agrinsieme ha scritto al ministro della Salute Beatrice Lorenzin esprimendo preoccupazione in merito agli argomenti oggi in discussione al meeting informale di Riga, che riguardano le proposte sulla futura politica europea per contrastare l'abuso di alcol.

Il coordinamento tra Cia, Confagricoltura e Alleanza delle Cooperative Agroalimentari sostiene un comportamento al consumo di vino moderato e consapevole ed è impegnato nel ridurre ogni forma di abuso di alcolici. L'approccio alla problematica del consumo di alcol individuato nel documento di discussione, tuttavia, è troppo indifferenziato e generalizzato e andrebbe a penalizzare proprio i consumatori moderati di vino. (*)

"Siamo fermamente convinti che il modello di consumo e la tipologia di prodotto debbano essere presi in considerazione nelle valutazioni della politica - si legge nella lettera del coordinamento inviata al ministro Lorenzin -. Il consumo moderato di vino non può essere equiparato all'abuso di superalcolici". (**)

Agrinsieme ritiene che la strategia europea per l'alcol attualmente in vigore sia valida e che debba continuare con le stesse priorità individuate. "Alcuni miglioramenti possono essere senz'altro proposti - afferma - senza necessariamente reimpostare una politica completamente nuova".

Contrastare l'abuso di alcol deve rimanere l'obiettivo principale della politica europea, ma gli strumenti proposti appaiono alle organizzazioni di Agrinsieme sproporzionati, in quanto ostacolano in generale il consumo di alcol senza norme specifiche per l'abuso.

Come, ad esempio, l'obbligo di riportare nell'etichetta dei prodotti alcolici le indicazioni nutrizionali, che non avrebbe alcuna influenza sul comportamento di consumo di alcol. (***)

O come le restrizioni delle vendite transfrontaliere e l'individuazione di un prezzo minimo di acquisto per i prodotti alcolici, che sono incompatibili con il diritto comunitario. O come ancora il suggerimento di ridurre il contenuto in alcol delle bevande, che non tiene conto della natura agricola del vino e delle specifiche normative che definiscono le diverse categorie. Infine - fa notare Agrinsieme - le misure di sostegno attualmente previste per il settore vitivinicolo e anche quelle orizzontali per la promozione, sono finalizzate al rafforzamento del comparto nel suo complesso e non possono essere utilizzate per ridurre l'abuso di alcol.

(*) Nota: appare lodevole quanto a CIA, Confagricoltura e Alleanza delle cooperative Agroalimentari stia a cuore il consumatore e tutti noi siamo loro grati per questa squisita e disinteressata sensibilità, ma speriamo che sia il Ministro della Salute ad occuparsi della salute dei consumatori, senza farsi condizionare da lettere e telefonate.

(**) Nota: secondo il *Global Status Report in Alcohol and Health 2014* dell'OMS, il 66% dell'alcol consumato in Italia viene ingerito per il tramite del vino. Segue la birra con il 23%, mentre tutti i superalcolici insieme contribuiscono per un 11%.

Nel 2012, tra gli utenti in carico a servizi per problemi alcolcorrelati, la bevanda di uso prevalente è il vino nel 62,8% dei casi, la birra nel 21,2% dei casi. Tutte le altre bevande alcoliche messe insieme concorrono per il restante 16%.

(***) Nota: se non ha nessuna influenza di consumi di che cosa si preoccupano? Perché vogliono negare al consumatore questa informazione?

Riempie di alcool una ragazzina 15enne. Non può essere punito

Caso risolto ma colpevole senza alcuna punizione. È finita così la vicenda della quindicenne trovata ubriaca nei Giardini di Porta Serio e soccorsa da due carabinieri di quartiere

P.G.R.

Crema, 21 aprile 2015 - Caso risolto, ma colpevole senza alcuna punizione. È finita così la vicenda della quindicenne trovata ubriaca nei Giardini di Porta Serio e soccorsa da due carabinieri di quartiere che erano fuori servizio, la cui attenzione è stata richiamata da due amici della giovanissima. Il fatto risale allo scorso 23 marzo. Sono le 15 quando due militari di quartiere fuori servizio vengono chiamati da due ragazzi. I due avvertono che una loro amica di quindici anni ha bevuto una certa quantità di vodka e adesso sta molto male. I militari accorrono e soccorrono la ragazzina, che ha la bava alla bocca, non si regge in piedi e non è in grado di connettere.

Arriva un'ambulanza che si occupa della piccola, trasportandola al pronto soccorso, dove viene assistita. Parte un'inchiesta che immediatamente rintraccia i genitori della ragazza, i quali vengono avvertiti di quel che è successo e poi l'indagine mira a capire come la giovane possa essersi procurata da bere. Si scopre così che a offrire la vodka alla quindicenne è stato un maggiorenne, il quale, sembra, fosse intenzionato a smollare i freni inibitori della ragazzina, stordendola con il superalcolico, forse per approfittare di lei. Il suo piano ad ogni modo non ha funzionato perché la giovane si è sentita quasi subito molto male. I carabinieri cercano immagini delle telecamere per inchiodare l'uomo alle sue responsabilità, ma apprendono che non ve ne sono. Inoltre, si scopre che non sarà possibile sanzionare l'adulto per aver dato da bere a un minore, in quanto la legge si applica solo nei confronti dei gestori di pubblici esercizi sorpresi a servire alcolici a minori. (*) Alla fine, l'unica persona che è stata sanzionata è la quindicenne, incappata nei rigori dell'ordinanza antialcol emessa dal sindaco di Crema lo scorso fine novembre.

(*) Nota: la notizia appare vergognosa, ma se chiunque somministra da bere a un minore fosse sanzionabile, la maggior parte degli italiani sarebbe colpevole. Basti pensare che i primi assaggi avvengono quasi sempre in famiglia, tramite genitori e nonni, e ben prima dei 15 anni.

IL GIORNO

Cantù, discoteca abusiva e fiumi di alcol fra minorenni

Nove persone denunciate dalla polizia locale, all'interno del "club" al momento del blitz c'erano 172 ragazzi, molti dei quali visibilmente alticci

Cantù, 20 aprile 2015 - A due passi dal cimitero maggiore, in via Cesare Cantù, da inizio anno era spuntata una discoteca abusiva, in un magazzino fatiscente dove per entrare i ragazzi minorenni si mettevano in fila e pagavano da un minimo di cinque euro (senza consumazione) a dieci euro (con la possibilità di bere alcolici e superalcolici), con il conto che poteva farsi più salato in caso di consumazioni successive. Sì perché l'alcool scorreva a fiumi all'interno dell'ex-magazzino, tanto che quando gli uomini della Municipale hanno fatto irruzione, sabato notte dopo due settimane di appostamenti, all'interno c'erano ben 172 giovani 44 dei quali visibilmente alticci. «Era da tempo che stavamo indagando – spiega il comandante, Vincenzo Aiello – ma non potevano immaginare quel che avremmo trovato all'interno. In un luogo a dir poco fatiscente c'erano quasi duecento ragazzi ai quali venivano somministrate tranquillamente sostanze alcoliche in spregio a ogni normativa».

Quarantaquattro di loro, tutti tra i 14 e 16 anni, sono stati sottoposti al pre-alcoltest e i più alticci sottoposti ai controlli che normalmente vengono riservati a chi poi si mette al volante. «Sei di loro sono risultati positivi – proseguono gli uomini della municipale – con valori che variano da 0,30 a 1,60 ovvero tre volte oltre al limite di legge». Valori al limite del coma etilico. A quanto sembra quella di sabato era la quarta festa dall'inizio dell'anno. Lo sbalzo era iniziato a Capodanno, proseguito a Carnevale e culminato con due feste a tema, tutte affollatissime grazie al passaparola a scuola e su internet. In molti casi i minorenni sono arrivati sul posto in motorino, anche facendo trasferte di 30 chilometri, ma non sono mancati quelli che sono stati portati in via Cesare Cantù da mamma e papà, convinti che dovessero partecipare a una festa.

Adesso la discoteca abusiva è stata chiusa e nei guai sono finite nove persone: dai due gestori che sono accusati di apertura abusiva di luoghi di pubblico spettacolo, somministrazione senza

autorizzazione con l'aggravante di aver servito alcoolici a minorenni, ai tre buttafuori nessuno dei quali era in possesso del patentino rilasciato dalla Questura.

GIORNALE DI BRESCIA

LA TRAGEDIA DI CASTREZZATO

Ciclista ucciso, a travolgerlo ubriaco senza patente

Ha travolto e ucciso un ciclista mentre era al volante sotto l'effetto di alcol e privo di patente dal 2007, quando gli era stata sospesa per ebbrezza alla guida. Poi è corso a casa e ha convinto la moglie a dichiarare che era lei al volante al momento dell'investimento fatale.

Deve rispondere di omicidio colposo, falso ideologico, omissione di soccorso e di aver causato un incidente dall'esito mortale in stato di ebbrezza, Mauro Grazioli, 45enne, operaio di Castrezzato, reati per i quali è finito agli arresti domiciliari. Era una storia tutta da riscrivere quella dell'investimento mortale costato giovedì sera la vita a Mohamed Orabi, 42enne egiziano dipendente di un'azienda agricola della zona, padre di quattro figli, falciato mentre rincasava.

A smascherare il tentativo del 45enne di sottrarsi alle sue responsabilità sono stati gli uomini della Polizia Stradale di Chiari. Troppi gli elementi che non quadravano: l'ora del sinistro indicata dall'uomo, tornato con la moglie sul luogo della tragedia dopo aver lasciato a casa la Lancia Y pesantemente danneggiata, non collimava con l'orario della chiamata al 118, di mezzora più tarda, né con quello delle riprese da una telecamera di sorveglianza.

Troppe le anomalie e le incoerenze. E il tasso alcolemico dell'uomo oltre i limiti, stando alla rilevazione del precursore, ha insospettito ulteriormente. Il racconto di un vicino di casa che ha notato il 45enne scendere dalla Lancia Y una manciata di minuti dopo la tragedia davanti alla sua abitazione ha dato ulteriore impulso alle indagini.

Messi alle strette, marito e moglie convocati negli uffici della Polstrada di domenica hanno ammesso le loro responsabilità. Per l'uomo è scattato l'arresto, indagata a piede libero la moglie. Una storia tutta da riscrivere. E ancora più dolorosa da raccontare ai quattro figli dell'egiziano ucciso sulla strada di casa. (*)

(*) Nota: è triste riconoscerlo, ma se un extracomunitario ubriaco avesse travolto e ucciso un italiano padre di 4 figli la notizia avrebbe avuto maggiore risonanza.

SICURAUTO

Omicidio stradale da 0,8 grammi di alcol: è giusto?

Il nuovo reato, in discussione in parlamento, scatterebbe solo dopo 0,8 grammi di alcol per litro di sangue. L'Asaps propone zero alcol al volante

E.B.

Omicidio stradale: se ne discute in parlamento. Infatti, il disegno legge è pronto. Con l'attuale articolo 589 del codice penale, l'omicidio colposo aggravato da violazione del codice della strada è punito con la reclusione da due a sette anni. Se la violazione riguarda alcol o droga, si sale a una pena da tre a 10 anni. L'arresto del responsabile è facoltativo. L'omicidio stradale, scatterà in caso di guida sotto l'effetto di droga e di alcol. Però, considerando che il limite è di mezzo grammo di alcol per litro di sangue, affinché scatti l'omicidio stradale serve almeno un tasso di 0,8 g/l. La commissione giustizia del senato ha introdotto anche l'ipotesi di velocità "esagerata" tra quelle che farebbero scattare il nuovo reato: parliamo del doppio della velocità consentita rispetto al limite. L'omicidio stradale è una di via di mezzo tra l'attuale omicidio di colposo aggravato (per imperizia, imprudenza) e l'omicidio volontario (ho bevuto troppo, accettando consapevolmente il rischio di uccidere qualcuno).

CHE NE PENSA L'ASAPS - L'Associazione Amici Polstrada (Asaps) critica questa soglia, ritenendola troppo alta: "Oggettivamente, sarebbe meglio a questo punto introdurre anche la soglia "Zero", poiché sarebbe piuttosto ingiusto condannare un soggetto a 8 anni di carcere nell'ipotesi che superi di 1 g/l il tasso minimo previsto o trattarlo come colpa semplice nel caso arrivi per esempio a 0,79. Questa forbice renderebbe inoltre ancora conveniente darsi alla fuga: se mi fermo e mi sottopongo a test alcolemico che risulti superiore a 0,8, rischio da 8 anni in su, ma se scappo e mi prendono dopo aver smaltito la sbornia o l'ebbrezza da stupefacenti, al massimo prenderò da 6 a 9 anni, pena che difficilmente mi porterà dietro le sbarre".

UNA VIA DI MEZZO... - Forse, sarebbe più ragionevole definire l'omicidio stradale da 0,5 g/l in poi. Oppure applicare la tolleranza zero a tutti i conducenti, ma poi vietare anche le altre cause di distrazione al volante, come il fumo in auto, l'uso del cellulare (e rendere obbligatorio il sistema vivavoce in auto con un provvedimento retroattivo). Tuttavia, a questo punto sappiamo già (vedi il fumo in auto) che il tutto si tradurrebbe in un niente di fatto, a parte i flash mob dei familiari delle vittime che presidiano le strade per dare voce a chi non può parlare.

UN SECONDO PROBLEMA - Nel ddl sull'omicidio stradale, si parla di reato anche in caso di notevole eccesso di velocità (il doppio del limite), con sinistro mortale. Come osserva Maurizio Caprino sul Sole 24 Ore, c'è il problema del "doppio rispetto al consentito". Vuol dire che l'omicidio stradale si configurerebbe ugualmente per chi va a più di 180 all'ora su una strada statale o a 260 in autostrada e per chi supera i 60 all'ora in uno dei tanti tratti in cui un gestore che semplicemente vuole scaricarsi da responsabilità ha imposto il limite dei 30. Per questo è possibile che la stessa commissione Giustizia introduca una differenziazione tra varie ipotesi. E poi, come si fa a determinare la velocità? Già oggi, su uno stesso incidente, si hanno spesso perizie che giungono a conclusioni diverse secondo che siano del consulente del giudice o di una delle parti. Sono frutto non solo della naturale diversità di interessi, ma anche del fatto che troppo spesso le rilevazioni effettuate nell'imminenza dell'incidente sono incomplete o comunque discutibili, perché nella maggior parte dei casi non vengono certo mobilitate task force di esperti e c'è la necessità di liberare la strada per far tornare la circolazione alla normalità.

LA STAMPA

Guidare dopo l'assunzione di un farmaco con contenuto alcolico è un problema del conducente

Il codice della strada (articolo 186) vieta la guida in stato di ebbrezza e non la guida dopo l'ingestione di liquidi alcolici. Perciò, l'automobilista deve fare attenzione, se assume farmaci con contenuto alcolico, a non guidare e, in ogni caso, a verificare la composizione delle medicine che assume e non ingerire poi ulteriori sostanze alcoliche che potrebbero determinare lo stato di ebbrezza. Lo ha affermato la Cassazione nella sentenza 14054/15.

Il caso

Il Tribunale di Vigevano dichiarava l'imputato responsabile per avere guidato in stato di ebbrezza dovuto all'assunzione di bevande alcoliche. L'imputato ricorre in Cassazione, chiedendo che sia dichiarato nullo l'accertamento tecnico alcolemico, perché effettuato senza previamente informare la persona della facoltà di farsi assistere da un avvocato. La Suprema Corte ritiene la richiesta infondata. Infatti, nel caso in cui l'accertamento muova dalla emersione di una notizia di reato, si concreta in un atto di polizia giudiziaria urgente ed indifferibile. Di conseguenza, la polizia giudiziaria, nel compimento dell'atto, avverte la persona sottoposta alle indagini che ha facoltà di farsi assistere dal difensore di fiducia. Qualora quello di fiducia non sia stato nominato o, nominato, non sia comparso, non è necessario nominare di un difensore d'ufficio per procedere all'accertamento. Nel caso, l'imputato era stato avvisato del diritto di farsi assistere da un difensore e che aveva dichiarato di non volere tale assistenza. Non è dunque vero che l'accertamento tecnico alcolemico sia stato eseguito senza preventivo avviso all'imputato, con conseguente lesione dei suoi diritti difensivi.

L'imputato, inoltre, solleva il problema dell'assunzione di farmaci aventi contenuto alcolico e quello della mancata ammissione di una perizia tecnica su detti farmaci. La Cassazione, osserva che l'articolo 186 del codice della strada vieta la guida in stato di ebbrezza, non la guida dopo l'ingestione di liquidi alcolici. Perciò, è il conducente che, nel caso in cui assuma farmaci con contenuto alcolico, non dovrebbe guidare veicoli e, in ogni caso, che dovrebbe accertarsi preventivamente della composizione delle medicine che assume e non ingerire poi ulteriori sostanze alcoliche, idonee a determinare lo stato di ebbrezza. Perciò il ricorso è respinto e la Cassazione condanna il ricorrente al pagamento delle spese processuali.

Fonte: www.dirittoegiustizia.it

Confiscata l'auto si ubriaca in moto e torna a processo

LONGARONE. Mi togliete l'auto? E allora vado a bere in moto. Irriducibile un longaronese sulla quarantina, al quale era stata sospesa la patente per sei mesi e confiscata la macchina. A metà marzo di due anni fa, le forze di polizia l'avevano intercettato, durante un controllo, mentre spingeva il motorino. I sintomi erano quelli classici: alito vinoso, occhi lucidi, equilibrio precario e difficoltà nel parlare. L'esame dell'alcoltest fece schizzare il tasso a 2,47 al primo soffio e 2,32 al secondo e allora non poteva non scattare un altro processo, sempre per guida in stato di ebbrezza.

Il suo difensore Giuseppe Triolo ha chiesto i lavori di pubblica utilità, ma c'è voluto tutto il suo impegno per convincere il giudice Antonella Coniglio a concedere il termine e fissare l'udienza al 4 maggio, per vedere se è possibile la messa in prova. L'imputato non si rassegna a darsi una regolata e può sempre rappresentare un pericolo, sia per se stesso che per gli altri, quando si mette alla guida di un mezzo. Quanto al pubblico ministero Maria Luisa Pesco, aveva chiesto la revoca del documento di guida, contestando all'imputato la recidiva nel biennio.

Vorrebbe i lavori socialmente utili anche un altro imputato per guida in stato di ebbrezza, ma è curioso che li chieda in una casa di riposo uno che ha dei precedenti penali per minacce, detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti e detenzione abusiva di armi. Coniglio ha ricevuto la richiesta con un po' di comprensibile perplessità, ad ogni modo ha fissato l'udienza per il 5 maggio, alle 9.30. Sarà un'altra giornata di processi per violazione dell'articolo 186 del Codice della Strada. Solo ieri ci sono state 20 filtro. (g.s.)